

Archivio di Stato di Palermo
Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica

Quaderni

Studi e strumenti
VIII



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ISSN 1828-8634

In quarta di copertina: sigillo pendente di cera rossa recante l'immagine di Costanza d'Altavilla, imperatrice e regina di Sicilia (1194-1198), coronata e assisa in trono con lo scettro gigliato nella mano destra (Palermo, Archivio di Stato, *Raccolta dei sigilli* n. 2).

Archivio di Stato di Palermo
Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica

Quaderni

Studi e strumenti
VIII

Palermo 2010

RITA LOREDANA FOTI

L'ARCHIVIO FIRMATURI
DI CORLEONE (SECOLI XV-XIX). INVENTARIO

Premessa

L'Archivio di Stato di Palermo ha acquisito dalla prima metà del Novecento numerosi fondi privati (di famiglie e persone) pervenuti nell'istituto sotto forma di deposito, donazione e acquisto¹. Il nucleo principale è costituito dai cospicui complessi documentari delle maggiori famiglie dell'aristocrazia feudale siciliana vecchia e nuova di età medievale e moderna². Questo importante patrimonio archivistico, più o meno inventariato ma aperto alla consultazione³, ha prodotto già dagli anni Settanta rilevanti arricchimenti agli studi storici, con la caratteristica di mostrare ampi collegamenti e rapporti dell'area siciliana con le realtà politiche, culturali ed economiche europee⁴ e di fornire suggestioni e riflessioni innovative circa l'intreccio tra 'pubblico' e 'privato' per una più adeguata e migliore comprensione della società di Antico Regime. Su questo tema Maurice Aymard ha di recente richiamato l'attenzione rilevando con lucidità come:

L'impegno sistematicamente profuso dalla fine degli anni Sessanta per raccogliere

¹ Per un elenco completo degli stessi si rinvia alle schede descrittive del Sistema Informativo dell'Archivio di Stato di Palermo (SIASPa).

² Si conservano nell'Archivio di Stato di Palermo tra gli altri i complessi documentari delle famiglie: Alliata principi di Villafranca, Amato e de Spucches di Galati, Bonanno principi di Linguaglossa, Burgio principi d'Aragona, Beccadelli Bologna principi di Camporeale, Colonna duchi di Cesarò, Fatta del Bosco principi di Belvedere, La Grua principi di Carini, Lo Faso duchi di Serradifalco, Lucchesi Palli principi di Campofranco, Moncada principi di Paternò, Mortillaro marchesi di Villarena, Montaperto duchi di Santa Elisabetta, Notarbatolo principi di Sciarra e Castelreale, Notarbatolo duchi di Villarosa, Gravina Cruillas di Palagonia, Papè principi di Valdina, Spadafora e Di Napoli, Lanza-Branciforti principi di Trabia, Trigona di Sant'Elia, Valguarnera di Niscemi, Ventimiglia Monroy principi di Belmonte.

³ La maggior parte di questi archivi gentilizi è dotata di strumenti di ricerca manoscritti (per lo più elenchi e/o inventari sommari) risalenti all'epoca del loro trasferimento nell'istituto palermitano e/o pervenuti assieme alle carte. Soltanto alcuni di questi fondi sono stati oggetto di interventi di riordinamento e inventariazione. Si segnalano di seguito quelli a stampa: Cfr. G. FALLICO, *Le carte Branciforti nell'archivio privato dei principi di Trabia. Inventario*, in «Archivio storico per la Sicilia orientale», LXXXII (1976), pp. 205-273; EAD., *Le carte Trabia nell'Archivio di Stato di Palermo* in «Archivio Storico Siciliano», serie IV, vol. III (1977), pp. 1-89; L. SALAMONE, *L'archivio privato gentilizio Papè Valdina*, in Archivio Storico Messinese, 79, Messina 1999; F. VERGARA, *L'Archivio Camporeale*, in «Quaderni della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, Studi e Strumenti» 3, Archivio di Stato di Palermo, Palermo 2000; R. DE SIMONE, *L'Archivio Alliata, principi di Villafranca. Fondo Correria*, in «Quaderni. Studi e Strumenti» 4 (2001-2002), Archivio di Stato di Palermo. Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica, Palermo 2005, pp. 105-147; V. RUSSO, *L'archivio dei La Grua Talamanca*, secc. XIV-XX, in «Quaderni. Studi e Strumenti» 5, (2006), Archivio di Stato di Palermo, pp. 93-219.

⁴ Faccio riferimento tra gli altri agli studi di M. AYMARD, T. DAVIES, O. CANCELILA, D. LIGRESTI, F. BENIGNO, M. VERGA, S. EPSTEIN, I. MINEO, per i quali rimando alla bibliografia citata in F. BENIGNO, C. TORRISI, (a cura di), *Rappresentazioni e immagini della Sicilia tra storia e storiografia*, Calatanissetta-Roma 2003.

nei vari Archivi di Stato della Sicilia, e in particolare a Palermo, i documenti accumulati e conservati lungo i secoli da un grande numero di famiglie della nobiltà isolana permette oggi agli studiosi di disporre di una mole imponente di carte e di registri che rende possibile un profondo rinnovamento delle ricerche storiche sull'età tardo medievale e moderna, dalla fine del Duecento alla fine del Settecento e talvolta di più. Tale rinnovamento tocca sia le tematiche affrontate (economia, cultura, scelte politiche, gerarchie e dinamiche sociali, consumi quotidiani e di lusso, comportamenti familiari e matrimoniali, forme prese dalla fede e dai modi di affrontare e considerare la vita e la morte, ecc.), che i livelli, la scala e la temporalità dell'analisi con la possibilità di passare dai singoli individui e dalle singole famiglie ai gruppi e ai ceti [...]. Lo stesso rinnovamento apre la strada a nuove forme di cooperazione interdisciplinare, in particolare con l'antropologia, la sociologia, il diritto e la microeconomia senza dimenticare i vari settori della storia come l'arte, la musica o la letteratura [...]. Esso arricchisce e aiuta ad articolare le ricerche sulle élites sociali, la loro formazione, la loro riproduzione generazionale dopo generazione, i loro linguaggi, i discorsi che tengono su sé stesse e sugli altri ceti da cui si vogliono distinguere[...]»⁵.

Contestualmente un maggiore interesse verso la dimensione urbana, nato da quella rottura storiografica che ha visto affiorare la *Sicilia delle città*, ha sollecitato nuovi studi e ricerche anche sulle nobiltà cittadine e sui patriziati locali.

In entrambi i casi l'oggetto storiografico non è più quello di prima. Non si tratta soltanto del ripensamento critico di categorie a lungo contrapposte come città/campagna, demanio/feudo, borghesia/nobiltà, locale/sovralocale etc.⁶; o della valorizzazione del contesto mediterraneo, italiano e europeo del quale le città siciliane e le loro élites erano partecipi. Vi è in questa nuova storia urbana, da una parte, una rivalutazione della piccola scala di osservazione e l'acquisizione che l'area studiata, il *luogo*, è un palinsesto leggibile nei termini di una stratigrafia poiché rivela la pluralità degli apporti che lo legano, lungo scale diverse, ad altre aree e luoghi⁷; dall'altra parte, una riformulazione del «tema storiografico della nobiltà partendo della complessità della identità nobiliare, non appiattibile ad un modello unico, ma intesa come costruzione dinamica e pluri-dimensionale»⁸. La storia della nobiltà siciliana, nella sua variante feudale e urbana, è stata così di recente studiata da approcci interdisciplinari, privilegiando le discontinuità, le differenze interne,

⁵ M. AYMARD, *Introduzione in La Sicilia dei Moncada. Le corti, l'arte e la cultura nei secoli XVI-XVII*, a cura di L. SCALISI, Catania 2006, p. 9.

⁶ Cfr., E. IGOR MINEO, *Sicilia urbana*, in *Rappresentazioni e immagini della Sicilia*, cit., pp. 19-39.

⁷ O come scrive G. SALVEMINI «punto di incrocio di individui e gruppi inseriti in relazioni, culture e pratiche di diversa qualità ed insediamento spaziale, che può assumere caratteri sistemici, livelli di strutturazione materiale e simbolica, di forza identitaria e rilevanza classificatoria assai vari, ma che mantiene in ogni caso una irriducibile incompletezza», G. SALVEMINI, *Luoghi di antico regime. Costruzione dello spazio nella storiografia francese*, in «Storica», 9, 1997, p. 61; ma già E. GRENDI, *Storia di una storia locale. L'esperienza ligure 1792-1992*; Venezia 1996; Cfr. anche A. TORRE, *La produzione storica dei luoghi* in «Quaderni storici», 110, 2002, pp. 443-475; R. L. FOTI, I. FAZIO, G. FIUME, L. SCALISI, *Storie di un luogo. Quattro saggi su Corleone nel Seicento*, Palermo 2004.

⁸ M. A. VISCEGLIA, *La nobiltà del Mezzogiorno d'Italia in età moderna*, in «Storica», 7, 1997, p. 95.

valorizzando e portando in primo piano la pluralità dei linguaggi e delle pratiche concrete dei gruppi ma anche dei singoli individui e delle singole famiglie, delle reti di relazione e delle razionalità che sottendono⁹.

Eppure questi nuovi approcci storiografici e suggerimenti di ricerca si scontrano con l'oggettiva difficoltà di studiare il notabilato urbano siciliano nella sua dimensione locale per il piccolo numero di archivi privati capaci di restituire profondità genealogica e storica alla storia delle famiglie del patriato cittadino¹⁰. Una eccezione costituisce in questo senso l'archivio della famiglia Firmaturi di Corleone marchesi di Chiosi conservato tra i fondi privati dell'Archivio di Stato di Palermo. In esso sono raccolte le carte private e pubbliche di questa famiglia che, inserita in più ampie reti di relazioni spagnole e italiane, ricoprì dal Quattrocento all'Ottocento un ruolo preminente nella città di Corleone¹¹. La specificità e l'unicità di questo complesso documentario, rispetto anche agli archivi gentilizi dell'istituto palermitano, sta non soltanto nella natura del suo soggetto produttore ma soprattutto (come effetto di quella) nei criteri e finalità di formazione e trasmissione delle carte. Proprio l'esistenza dell'archivio e la sua conservazione testimoniano non solo dell'importanza della famiglia ma anche del ruolo determinante attribuito dalla stessa alla produzione e conservazione della documentazione come forma di autocoscienza e autorappresentazione. Qui sta il nodo della questione. Se la lettura dello storico ha prodotto il rinnovamento sopra accennato, quello delle scritture d'archivio, della loro produzione, uso e conservazione da parte sia dei casati aristocratici che delle famiglie piccole e medie del notabilato urbano siciliano, è un ambito d'indagine sino ad oggi non sufficientemente studiato o addirittura per niente frequentato. In questa ottica l'aspetto sul quale mi sembra si debba maggiormente riflettere e avviare nuovi studi è quello della relazione tra i modi di formazione dell'archivio e l'immagine che della stessa famiglia si configura attraverso di esso e quindi ineludibile diviene l'indagine sulle fasi costitutive dell'archivio, sulle esigenze e strategie e non ultime metodologie che ne hanno animato l'organizzazione e la conservazione¹². Proprio su questo tema vi sono alcune questioni storico-archivistiche proprie del fondo Firmaturi, qui proposto come *case study*, che possono venire estese ad altri archivi di famiglia e consentono di comprendere le pratiche di trasmissione della memoria attraverso la scrittura. Per una analisi dei presupposti e degli esiti di queste pratiche e per lo sviluppo di una

⁹ Cfr. i recenti lavori di I. MINEO, *Nobiltà di Stato. Famiglie e identità aristocratiche nel tardo medioevo. La Sicilia*, Roma 2001 e di V. VIGIANO, *L'esercizio della politica. La città di Palermo nel Cinquecento*, Roma 2004; e i contributi raccolti in *La Sicilia dei Moncada*, cit.

¹⁰ Il che non toglie che una storia di famiglia si possa ricostruire anche senza l'archivio privato, un esempio in questo senso è E. GRENDI, *I Balbi. Una famiglia genovese tra la Spagna e l'Impero*, Torino 1997.

¹¹ R. L. FOTI, *La memoria di carta. I Firmaturi di Corleone (secoli XV-XVIII)*, *infra*, pp. 45-92.

¹² Sarebbe utile a questo proposito uno studio comparato degli inventari dei complessi documentari privati conservati nell'Archivio di Stato di Palermo, prodotti dagli 'archivisti di famiglia' tra Settecento e Ottocento, per comprenderne i modelli, le basi culturali e tecniche e le influenze reciproche.

coscienza archivistica nella famiglia Firmaturi si rimanda al saggio *Le memorie di carta* che segue l'inventario¹³.

I. *Gli archivi di famiglia tra dottrina e prassi archivistica. Brevi note.*

Il lungo e controverso percorso compiuto dagli archivi privati verso una compiuta legittimazione da parte della dottrina archivistica e della storiografia, iniziato agli inizi del Novecento con sempre maggiore consapevolezza metodologica, può dirsi oggi compiuto anche grazie a un dibattito reso vivace da saggi e convegni degli ultimi vent'anni che hanno mostrato le nuove linee di tendenza emerse nella dottrina, nella legislazione archivistica e nella ricerca storica, frutto della proficua collaborazione tra storici e archivisti, su temi specifici e circoscritti quali quelli inerenti alla conservazione degli archivi di famiglie e di persone, agli archivi nobiliari e domestici, alla tutela, alle metodologie di riordino e alle prospettive di ricerca¹⁴.

Come è stato ampiamente dimostrato non si accede all'idea di archivio privato prima dell'età contemporanea¹⁵. A lungo nella dottrina persistè la definizione di tradizione romana dell'archivio come *locus in quo acta publica servatur* ribadita da Ulpiano, mentre vaghezza e incertezza circondava la documentazione privata. Questo concetto radicato nella funzione giuridica pubblica del documento riteneva l'archivio privato «un non archivio» poiché come sottolinea Roberto Navarrini «mancando al produttore lo *ius archivi*» lo si considerava alla stregua di una raccolta erudita¹⁶.

Solo nel corso del Settecento la distinzione tra pubblico e privato si fa meno rigida e si sviluppa una storiografia attenta alle carte private, in particolare a quelle degli archivi nobiliari valorizzati dagli stessi proprietari e riordinati da studiosi ed eruditi; tuttavia ancora più tardi si giunge ad attribuire all'archivio privato la piena dignità di archivio ma solo se custodito in un luogo pubblico. Valga qui il richiamo a Francesco Bonaini, alla sua scuola, al riferimento agli archivi come carte prodotte da un soggetto pubblico e alla de-

¹³ Su questi temi cfr. R. L. FOTI, *La memoria di carta*, cit., infra.

¹⁴ Si segnalano il convegno di Capri del 1991 che raccoglie contributi storiografici e di sintesi storica assieme a tematiche archivistiche (tutela e valorizzazione) con un taglio comparativo a livello regionale e internazionale (*Il futuro della memoria*, Atti del Convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri, 9-13 settembre 1991, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 45, Ministero dei beni culturali e ambientali, Ufficio centrale beni archivistici, Roma 1997, voll. I-II); e il convegno di Udine del 1998 i cui atti sono pubblicati in L. CASELLA e R. NAVARRINI (a cura di), *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, Udine 2000; e bibliografia ivi citata. E inoltre R. NAVARRINI, *Gli archivi privati*, Lucca 2005 e M. RAFFAELI, *Archivi di persona e archivi di famiglia: una distinzione necessaria*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari», a. XXII, 2008, pp. 185-209.

¹⁵ Tra i tanti contributi mi limito qui a rimandare a E. LODOLINI, *Archivi privati, archivi personali, archivi familiari, ieri e oggi*, in *Il futuro della memoria*, cit., pp. 23-69; A. ROMITI, *Gli archivi domestici e personali tra passato e presente*, in *Archivi nobiliari e domestici*, cit., pp. 13-32; R. NAVARRINI, *Gli archivi privati*, cit.

¹⁶ E. LODOLINI, *Archivi privati*, cit., p. 34; R. NAVARRINI, *Gli archivi privati*, cit., pp. 16-18.

finizione dell'ordinamento come «il diritto pubblico di uno Stato applicato ai documenti»¹⁷; o al celebre manuale degli archivisti olandesi del 1898 dove gli archivi di famiglia sono «una congerie di carte e di scritti, che i membri di una varia stirpe [...], come persone private o per diverse funzioni [...], riuniscono e conservano», laddove invece l'archivio è considerato unicamente come prodotto dell'attività di una amministrazione¹⁸.

Bisogna aspettare il primo trentennio del Novecento perché in area italiana la posizione espressa da Eugenio Casanova, che non pone limiti al concetto di archivio includendo la produzione dei privati¹⁹, venga accettata diffusamente dalla successiva dottrina archivistica da Giorgio Cencetti²⁰ a Elio Lodolini²¹.

In generale, se sia la dottrina, sia la legislazione, sia la prassi in Italia hanno riconosciuto alla documentazione prodotta da privati la qualità di archivio, si può dire che l'attenzione si è sempre più spostata dalla individuazione della natura del soggetto produttore ai criteri costitutivi e in tal senso, dopo le importanti enunciazioni di Cencetti sul *vincolo naturale* e sul *metodo storico*, la possibilità di riconoscimento del vincolo archivistico all'area privata è stata fondamentale perché in mancanza di tale vincolo la dottrina nega l'esistenza stessa dell'archivio²².

Come è noto, negli anni '70 gli scritti di Claudio Pavone e di Filippo Valenti hanno generato un dibattito intorno al teorema cencettiano per cui l'archivio rispecchia l'istituto che ha prodotto le carte e sul derivato metodo storico e avviato una stimolante riflessione che ha coinvolto anche gli archivi privati²³. E appena il caso di ricordare l'idea ormai largamente condivisa «che in qualunque tipo di archivio le modalità di conservazione/selezione rispondono spesso a logiche difformi da quella che si immagina come 'naturale sedimentazione' dei documenti, mentre rappresentano piuttosto l'organizzazione della memoria e la capacità di autodocumentazione del soggetto produttore in relazione alle proprie finalità pratiche»²⁴. Questa definizione

¹⁷ Citazione tratta da E. LODOLINI, *Archivi privati*, cit., p. 37; cfr. A. PANELLA, *Francesco Bonaini*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII, 2, Roma 1957, pp. 181-197.

¹⁸ S. MULLER, J. A. FEITH, R. FRUIN, *Ordinamento e inventario degli archivi*, trad. it. a cura di G. MORELLI e G. VITANI, Torino, 1908, p. 5.

¹⁹ E. CASANOVA, *Archivistica*, Siena 1928.

²⁰ G. CENCETTI, *Sull'archivio come "Universitas rerum"*, «Archivi», IV, 1937, pp. 7-13, ora in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1970.

²¹ E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma 1991, pp. 69-71.

²² G. CENCETTI, *Scritti archivistici*, cit.

²³ Cfr. F. VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57, Roma 2000, in part. pp. 3-16; e C. PAVONE, *Intorno agli archivi e alle istituzioni*, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 84, Roma 2004, in part. pp. 185-210 (198-204).

²⁴ M. RAFFAELI, *Archivi di persona e archivi di famiglia*, cit., p. 193; che riprende proprio Filippo Valenti secondo cui «ogni archivio ha un ordinamento particolare che è il risultato e del modo di organizzare la propria memoria (Pavone) che l'ente o gli enti produttori di tempo in tempo hanno adottato, e delle vicende di carattere storico istituzionale, nonché di carattere specificamente archivistico, alle quali di tempo in tempo è andato soggetto», in ID., *Scritti e lezioni di archivistica*, cit., p. 168.

ha anche importanti ricadute di ordine metodologico proprio in riferimento a quella particolare tipologia di archivi privati che è definita dagli archivi di famiglia. Come rileva Valenti «l'istituto della famiglia è uno dei più complessi e ambigui da definire in termini giuridici» ed è materia «nella quale fattore tradizionale, fattore privato, fattore pubblico, fattore politico, origini feudali e origini puramente fattuali si sono intrecciate in nodo inestricabile nel corso della storia, sposandosi a un certo momento col diritto divino e, più tardi, col diritto costituzionale»²⁵. Nella accezione più comune – rifacendoci a più recenti definizioni – si possono considerare gli archivi di famiglia come «il risultato dell'attività di più soggetti, legati da un vincolo di consanguineità, che ne rappresenta il nucleo fondamentale e di soggetti legati alla famiglia non da legami di sangue o di affinità, ma per cause economiche»²⁶, i quali a causa della rilevanza loro derivata dai natali o dalla condizione economica o dalle prerogative feudali o da qualsiasi altro motivo, hanno avuto cura e attenzione delle proprie carte e hanno provveduto alla loro conservazione tanto da fare giungere quella memoria fino a noi²⁷. Dunque il tema della trasmissione della memoria è intimamente connesso con questa tipologia di archivi e di fonti documentarie. Vi torneremo più avanti.

Il nucleo fondamentale della famiglia è il *patrimonio*, che larga parte della letteratura condivide come elemento che accomuna sia la documentazione di famiglie aristocratiche e feudali che di estrazione borghese e mercantile. «Attorno al patrimonio, alla sua conservazione e alla sua gestione si sviluppano le energie e le strategie dell'azienda famiglia sotto tutti gli aspetti, economici, sociali, culturali, politici, ecc.»²⁸, che si traducono in categorie di documenti: «prove giuridiche del possesso, documentazione economica, strategie matrimoniali, modi di trasmissione, carte processuali, onore e prestigio corollari del potere, modelli di consumo»²⁹. Per Roberto Navarrini il patrimonio rappresenta sia la ragione originaria degli archivi di famiglia di antico regime sia la ragione ordinatrice³⁰.

Se non vi è alcun dubbio che l'equazione tra famiglia e patrimonio costruisce il minimo comun denominatore di tutti gli archivi di famiglia che trovano nel possesso e nella amministrazione di un bene il motivo centrale della produzione documentaria e della sua conservazione, è ugualmente certo che essa non ne esaurisce tutte le possibili varianti. La ricerca di un fulcro attorno al quale costruire una architettura archivistica deve considerare che accanto alla cura del patrimonio, la ragione profonda delle dinamiche fami-

²⁵ Ivi, pp. 170-172.

²⁶ R. NAVARRINI, *Gli archivi privati*, cit., p. 63.

²⁷ M. RAFFAELLI, *Archivi di persona e archivi di famiglia*, cit., p. 197.

²⁸ R. NAVARRINI, *La conservazione della memoria nell'azienda famiglia*, in *Archivi nobiliari e domestici*, cit., p. 89.

²⁹ Id., *Archivi pubblici e archivi privati*, in *Importanza degli archivi privati per lo studio delle discipline storiche*, Piazzola del Brenta 1996, pp. 13-30, in part. p. 20.

³⁰ Id., *La conservazione della memoria nell'azienda famiglia*, cit.

liari, sembra essere la *genealogia* come «l'elemento costitutivo del patrimonio e dell'archivio stesso che esiste sia come patrimonio che come archivio, solo in ragione di quella precisa e irripetibile situazione dinastica che in sé non ha nulla che vedere col patrimonio, ma ne è l'elemento costitutivo. In effetti pare veramente che per questi archivi il vincolo interno profondo consista nella genealogia della famiglia che li possiede e che in essa si trovino le motivazioni di fondo della produzione degli atti che li costituiscono»³¹. Solo dall'esame genealogico delle famiglie che hanno formato questi complessi archivistici risultano chiare le loro modalità di costituzione e si individuano le attività svolte dai singoli membri e dalle diverse generazioni alle quali sono connesse le scritture e la documentazione prodotta.

È dunque evidente che negli archivi di famiglia l'attività pratica che sta all'origine della produzione di documenti, legati da un vincolo/ordine necessario e originale, è chiara e definita, tuttavia «difficilmente in archivi che non siano quelli di famiglia è possibile riscontare così forti condizionamenti e quindi tante e diverse strategie di produzione della propria immagine»³², e quindi molto semplicemente questo suo ordine necessario e originale è spesso di difficile interpretazione. Come ha scritto da ultimo Marco Bologna, riprendendo concetti già sviluppati da Antonio Romiti e da Roberto Navarrini, «è irrisolvibile in termini rigidi il problema dell'ordinamento degli archivi di famiglia perché questi, più di tutti gli altri tipi, hanno processi di formazione assolutamente diversificati fra loro. [...] La posizione di quel documento e la formazione globale dell'archivio di quella famiglia sono del tutto arbitrari e non riconducibili a procedure burocratiche o a norme fisse, ma tutt'al più riferibili a tendenze culturali peculiari dell'epoca di costituzione dell'archivio»³³. Frammentarietà e disordine delle carte, estesa libertà e asistematicità del soggetto produttore in relazione alla conservazione e selezione della propria memoria e alle metodologie organizzative della stessa, rendono dunque il riordinamento di un archivio privato e/o di famiglia sempre un'operazione di grande difficoltà e incerta l'applicazione del metodo storico. «Ma è altrettanto vero che un profondo studio del soggetto produttore, dei soggetti con esso interagenti e della realtà nella quale ha operato [...] può consentire di dare all'archivio quell'ordine che avrebbe potuto avere all'origine»³⁴. La specificità e la plasticità delle metodologie di formazione degli archivi di famiglia esigono, ancora di più rispetto ai cosiddetti archivi pubblici, che l'archivista espliciti i condizionamenti, i modi e le strategie con i quali la famiglia ha mirato a conservare e a trasmettere la propria memoria. Ma se l'aspetto strutturale è così variabile come si può procedere nei lavori di riordinamento e inven-

³¹ M. BOLOGNA, *L'archivio Durazzo Pallavicini Giustiniani*, in *Il futuro della memoria*, cit., p. 313.

³² R. NAVARRINI, *La conservazione della memoria*, cit., p. 88.

³³ M. BOLOGNA, *L'archivio Durazzo*, cit., p. 127.

³⁴ A. ROMITI, *Gli archivi domestici e personali*, cit., p. 30-31.

tariazione degli archivi di famiglia?³⁵ È bene qui richiamare ancora una volta la tesi di Filippo Valenti secondo cui «mentre un ordinamento è qualcosa che deliberatamente si dà a un determinato insieme, una struttura è qualcosa che vi si scopre, cioè che si cerca, si individua e si studia, indipendentemente dal fatto che sia stata data a suo tempo o si sia invece spontaneamente costruita»³⁶. Se in generale è necessario seguire i criteri ormai acquisiti dalla dottrina archivistica e quindi operare secondo «un metodo che rispetti l'origine, la formazione e la struttura storica dell'archivio assieme alla sua tradizione di conservazione», in concreto appaiono contemporaneamente necessarie, da una parte, una scientifica flessibilità nella valutazione critica delle carte ma anche la massima cautela senza alcuna forzatura per evitare di *interpretare* laddove è invece possibile *leggere* la struttura assumendo una posizione interna ad essa; e dall'altra una costante, uniformata, normalizzata capacità di descrizione³⁷.

La ricerca dell'ordine originario e quindi il riordinamento non può prescindere dallo studio delle precedenti strutture, cioè di quelli che si possono definire come «ordinamenti pregressi»³⁸, operazione che si rende necessaria proprio in virtù della minore riconoscibilità del vincolo naturale che caratterizza le carte private. Elisabetta Insabato ha di recente illustrato come la maggior parte degli archivi di famiglia in Italia ricevettero nel corso del XVIII secolo attenzioni e cure maggiori che per il passato. Essi infatti:

salvo ulteriori modifiche dovute a eventi esterni, come eventuali divisioni per matrimoni o eredità, o dispersioni per incuria o calamità naturali, assumono la loro caratteristica fisionomia nel corso del diciottesimo secolo. È ascrivibile, infatti, a questo periodo la maggior parte delle compilazioni degli strumenti di corredo alle carte, come repertori, compendi, indici, spogli, spesso contemporanei alla compilazione, sempre su incarico della famiglia, di una storia genealogica della stessa. [...] Nello stesso periodo, nel clima di rinnovamento culturale determinato dall'influsso delle correnti illuministiche e in relazione al nuovo orientamento nel campo degli studi storici grazie all'opera di Ludovico Antonio Muratori, si assisteva ad una trasformazione nel modo di valutare le carte d'archivio, non più collegate al raggiungimento di scopi giuridici e privatistici, ma considerate nel loro significato di fonte storica³⁹.

E poiché questa considerazione era relativa al patrimonio archivistico delle famiglie aristocratiche toscane e della intera area centro settentrionale, la stessa Insabato invitava a sostanziare tale assunto

³⁵ M. BOLOGNA, *Per un modello generale degli archivi di famiglia*, in «Atti della società Ligure di Storia Patria», n. s., XXXVI/2, 1996.

³⁶ F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in *Scritti e lezioni*, op. cit.

³⁷ Per un esempio recente di ordinamenti di archivi di famiglia cfr. M. BOLOGNA, *Gli archivi Pallavicini di Genova*, Roma 1994; M. BONAZZA, *Famiglia Rosmini e Casa rosminiana di Rovereto. Inventario dell'archivio (1505-1952)*, Trento 2007.

³⁸ M. RAFFAELI, *Archivi di persona e archivi di famiglia*, cit., p. 202.

³⁹ E. INSABATO, *Un momento fondamentale per gli archivi di famiglia in Italia: il Settecento*, in *Il futuro della memoria*, cit., pp. 289-291.

mediante studi specifici nell'ambito delle diverse aree storiche, soprattutto in considerazione dei diversi caratteri originari e di quelli che poi assunsero nella loro evoluzione i ceti dirigenti di cui quelle carte sono espressione, e cioè, per interdersi i patriziati e le aristocrazie cittadine che svolsero un ruolo determinante dall'inizio dell'età moderna all'Ottocento compreso⁴⁰.

Come il dibattito degli anni '70 ha mostrato con chiarezza, l'ottica che deve guidare l'archivista si è spostata da una presunta oggettività della configurazione dell'archivio all'archivio come autorappresentazione del soggetto produttore e pertanto quegli ordinamenti settecenteschi degli archivi di famiglia sono l'espressione di un modo di organizzare e trasmettere la memoria di sé che in mancanza di altri parametri ufficiali devono essere alla base dell'analisi dell'archivio e costituire la principale chiave di lettura dello stesso.

II L'archivio Firmaturi (1475-1867)

L'archivio della famiglia Firmaturi di Corleone marchesi di Chiosi, al termine del lavoro di ordinamento e inventariazione, si presenta oggi costituito da 90 unità documentarie (76 registri/buste di scritture cartacee e quattordici pergamene) i cui estremi cronologici vanno dall'ultimo trentennio del Quattrocento alla seconda metà del secolo XIX (con copie dal 1237). Esso è il risultato dell'aggregazione di tre nuclei documentari pervenuti nell'Archivio di Stato di Palermo in momenti diversi e conservati in tre distinte collocazioni.

Il nucleo più omogeneo e consistente, l'archivio proprio di Casa Firmaturi, già in deposito presso l'istituto palermitano dal 1943⁴¹ e corredato da un inventario sommario del 1971⁴² constava di 66 unità di documentazione cartacea. Un gruppo di sette manoscritti di argomento storico, giuridico e filosofico-teologico facevano parte del fondo Miscellanea Archivistica (s. II, 128-134) e una raccolta di quattordici pergamene si conserva nel Diplomatico⁴³.

Benché di diverso supporto e tipologia e sebbene conservati in sezioni distinte, i tre nuclei sono stati strutturati in un fondo unitario in quanto pro-

⁴⁰ Ivi, p. 290-291.

⁴¹ Se ne ha notizia, in mancanza di altre memorie d'archivio, da una nota pubblicata in *Gli archivi di Stato italiani*, Bologna 1944, p. 299. A quella data l'archivio privato Firmaturi comprendeva 63 pezzi dal 1400 al 1800.

⁴² L'inventario sommario del 1971 (n. 147) a cura di PIETRO BURGARELLA descrive 70 unità archivistiche dal 1237 (in copia) al 1811. Di esse tre vengono indicate come mancanti (cioè i voll. 66/*Libro d'assento delle rendite di D. Francesco Firmaturi maritali nomine di Antonia Virgilio* (1595-1740), 67/*Saggio distinto e chiaro della pertinenza del loco o sia del territorio del Punzonotto formato da Ferdinando Firmaturi nel 1752* e 68/*Storia della famiglia e dei feudi che le appartennero, scritta da Ferdinando Firmaturi nel 1776*). Similmente la *Guida degli Archivi di Stato italiani* nel 1986 (p. 348) sulla base di tale inventario annotava una consistenza di 70 pezzi dal 1524 al 1811, con docc. in copia dal sec. XII.

⁴³ Nel 1998 nella scheda descrittiva redatta dalla Soprintendenza Archivistica per la Sicilia in *Archivi di famiglie e persone - Sicilia* (vol. II, p. 301) si dava per la prima volta notizia della raccolta di 14 pergamene (1534-1744).

venienti dallo stesso soggetto produttore (inteso sia come famiglia sia come individuo) e articolati a loro volta a livello di serie. L'attuale organizzazione logica e fisica dell'archivio Firmaturi, che sostituisce il precedente ordinamento e relativo inventario, è il risultato di un lavoro fondato su una attenta ricognizione del materiale e sulla descrizione analitica dei contenuti documentari. Alla base della fase descrittiva vi è stato il modello del modulo inventario progettato dal gruppo di lavoro costituito per la strutturazione informatica del SIAS (Sistema Informativo degli Archivi di Stato) che ha recepito gli standards ISAD(G) e ISAAR⁴⁴. Nell'introduzione allo standard ISAD(G) si legge che «lo scopo della descrizione archivistica è identificare ed illustrare il contesto e il contenuto della documentazione archivistica per promuoverne l'accessibilità. Ciò si consegue creando accurate e appropriate rappresentazioni ed organizzandole secondo modelli prestabiliti»⁴⁵. Così elaborate le schede informative delle entità archivistiche di diverso livello (fondo, serie, sottoserie e unità archivistica) si è posto il problema del rapporto tra ordinamento e inventariazione presupponendo la priorità, come ha sostenuto F. Valenti, di capire e di esplorare dal di dentro l'intima struttura del fondo «individuandone all'occorrenza le articolazioni. Dopo di che si potrà parlare di riordinamento, di inventariazione ed eventualmente, per determinati scopi, di classificazione e informatizzazione dei dati»⁴⁶. Così l'ordinamento rispecchiato nell'inventario ha preso coscienza, riportandola alla luce, dell'originaria organizzazione data alle carte di famiglia a metà Settecento da Ferdinando II Firmaturi (1725ca-1798ca) che condusse a conclusione il processo di riunificazione e sistemazione della documentazione di casa avviato dal padre Francesco delineata nel saggio sopra indicato cui si rimanda⁴⁷. A fare da guida sono state la segnatura progressiva individuata nella quasi totalità dei registri, le antiche intitolazioni ivi apposte sul dorso, le giuliane e gli indici

⁴⁴ Come è noto per ISAD(G) (acronimo di *International Archival Standard Description*) si intendono le regole descrittive internazionali normalizzate a metà degli anni novanta dall'International Council on Archives (ICA), Commission on Descriptive Standards, Stoccolma 1999. Se ne veda il testo (2^a edizione) in traduzione italiana a cura di S. VITALI con la collaborazione di M. SAVOIA, 2000, sul sito dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (www.anai.org) e in «Rassegna degli Archivi di Stato», 2003, pp. 59-189. ISAAR sono le regole per la descrizione dei soggetti produttori e in generale dei soggetti d'autorità (l'acronimo sta per *International Standard Archival Authority Record*). Se ne veda il testo in www.anai.org. Le norme ISAD (G) e ISAAR e le *Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, ICA, Commission on Descriptive Standards, 2001 (trad. it. a cura di F. Ricci in www.anai.org) sono state adottate dal SIAS. Per il modulo inventario cfr., P. FELICIATI (a cura di), *Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, vol. II, 1, *Modulo Inventario*, Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, ICAR, settembre 2006 (www.archivi-sias.it)

⁴⁵ Citazione tratta da P. FELICIATI (a cura di), *Linee guida*, cit., p. 7. Il modulo inventario SIAS recepisce pressochè interamente gli elementi descrittivi previsti in ISAD(G) a partire naturalmente dai sei obbligatori: segnatura e/o codice/i identificativo/i; denominazione o titolo; soggetto produttore; data/e; consistenza dell'unità di descrizione; livello di descrizione. Ma anche stato di conservazione; documentazione collegata e note; lingua/scrittura, ecc. (Ivi, p. 13).

⁴⁶ F. VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica*, cit. pp. 135-224, in part. p. 217.

⁴⁷ R. L. FOTI, *La memoria di carta*, cit., infra.

che corredevano la documentazione, le note a margine delle singole scritte o nelle legature e tutti gli altri elementi estrinseci e intrinseci che hanno permesso di ricostruire la originaria fisionomia esplicitando la logica intrinseca della struttura delle carte. La formazione delle serie/sottoserie ha pertanto mirato a ripristinare il criterio sistematico seguito da Ferdinando e basato sui due canoni della genealogia (provenienza personale) e della pertinenza (di contenuto) così come attestano le intitolazioni originarie e la composizione interna dei registri. L'adozione del criterio di pertinenza, nei modi in cui è avvenuta nell'archivio Firmaturi, non è contraria al principio di provenienza liberamente applicato di stampo brennekiano come principio fondamentale della composizione di un archivio. La provenienza coincide con la genealogia e la pertinenza con la sedimentazione spontanea di una ricca tipologia di documentazione riferita di volta in volta al suo autore. L'intero archivio si articola secondo un sistema di coordinate che segue le ramificazioni della stirpe e viene formato nel rispetto di esse. Si può dunque dire che «la genealogia determina la formazione delle serie ad un livello superiore come se fosse una categoria direttiva casanoviana mentre la pertinenza interviene su un piano più analitico»⁴⁸. Questo spiega sia la natura miscelanea delle singole unità che raccolgono le carte più diverse pertinenti e/o provenienti da quel personaggio, sia come in esse, disposte secondo un ordine cronologico, si retroceda spesso nel tempo anche se si avanza nella sequenza dell'ordinamento. Ogni *corpus* di scritte intitolate a questo o a quel membro della famiglia contiene documenti che si intercalano e intrecciano con il precedente o successivo *corpus* di scritte proprio perché l'aggregazione di queste non è per materia o tipologia di documenti ma per autore.

Si è così deciso per un ordinamento che ha articolato tutto il materiale documentario di provenienza Firmaturi in quattro corpi/serie: *Scritte dei beni stabili*, *Scritte di Casa Firmaturi*, *Manoscritti* e *Pergamene*⁴⁹.

Le serie *Scritte dei beni stabili* e *Scritte di Casa Firmaturi* e le relative sottoserie costituiscono l'archivio proprio della famiglia formato in origine da 72 rotoli dei quali sono risultati mancanti 8 unità⁵⁰. Tutti i rotoli rilegati in pergamena recano sul dorso una intitolazione e una segnatura progressiva in cifre romane che oltre a dar conto delle dispersioni ha permesso di ricostruire la configurazione originaria dell'archivio. Tale segnatura è indicata nell'inventario dopo il numero di corda.

La serie *Manoscritti* recupera dalla Miscelanea Archivistica testi di natura colta e/o erudita, probabilmente conservati in origine nella biblioteca di Casa Firmaturi e ora aggregati all'archivio anche per facilitarne la consultazione.

La serie *Pergamene*, costituitasi sin dall'origine separatamente dal nucleo

⁴⁸ M. BOLOGNA, *Per un modello generale*, cit., p. 565.

⁴⁹ La versione digitale dell'inventario Firmaturi è consultabile nel SIASPa.

⁵⁰ E cioè i rotoli segnati I, XV, XVII, XXVII, XXVIII, XXX, LVIII, LXIV, il che corrisponderebbe ai pezzi già in deposito nell'Istituto palermitano dal 1943 se si considera che un pezzo è in realtà documentazione allegata.

archivistico di materiale cartaceo o stralciata in seguito, che raccoglie documentazione relativa al conferimento di uffici, benefici, rendite e titoli a membri della famiglia da parte di istituzioni ecclesiastiche e laiche, si conserva tutt'ora nel Diplomatico dove, oltre che nel presente inventario che ne riprende gli essenziali dati informativi, è descritta⁵¹.

Questo il prospetto delle serie e sottoserie:

ARCHIVIO FIRMATURI

(1475-1867)

regg., bb., perg. 90

SCRITTURE DEI BENI STABILI

(1529-1755)

regg. 9

Scritture relative il territorio/*loco* del Punzonotto (1546-1753), regg. 5

Scritture relative il territorio/*loco* di Severino (1529-1750), regg. 2

Scritture relative la massaria di Saladino (1612-1754), reg. 1

Scritture relative *predi urbani e rustici* (1585-1753), reg. 1

SCRITTURE DI CASA FIRMATURI

(1475-1867)

regg. e bb. 61

Scritture *antiche* di Casa Firmaturi (1475-1754), regg. 21

Scritture di Casa Virgilio (1521-1755), regg. 24

Scritture *nuove* di Casa Firmaturi (1754-1867), regg. e bb. 15

Scritture di Casa Bruno e Emanuele (1714-1774), b. 1

Giuliane (1758-1777), b. 1

MANOSCRITTI

(1643-1749)

mss. 6

PERGAMENE

(1534-1744)

perg. 14

⁵¹ Se ne veda la scheda descrittiva nell'Inventario elettronico del Diplomatico consultabile nel SIASPa alla voce *Pergamene Firmaturi* (PF) a cura di Elisabetta Lo Cascio.

INVENTARIO

**SCRITTURE
DEI BENI STABILI
(1529-1755)
regg. 9**

**scritture relative il territorio/*loco* del Punzonotto
(1546-1753)
regg. 5**

1/rollo II

(1546-1622) con docc. sino al 1753

*Scritture degli antichi padroni del loco del Punzonotto*⁵².

cc. 321, reg.

s. c.: buono

2/rollo III

(1562-1650) con docc. sino al 1753

Scrittura del loco del Punzonotto venduto a D. Francesco e D. Francesca Firmaturi. Con Alfabeto delle Scritture del rolo terzo del loco del Punzonotto, 1753.

cc. 684, reg.

s. c.: buono

3/rollo IV

(1638-1721) con docc. sino al 1753

*Scrittura del Punzonotto ampliato da D. Antonino e dalli marchesi D. Cosimo e D. Ferdinando Firmaturi. Con Alfabeto del rolo quarto del loco del Punzonotto, 1753*⁵³.

cc. 435, reg.

s. c.: buono

⁵² La documentazione è per la maggior parte di natura patrimoniale e processuale. Vi si conserva: (1753), *Giuliana delle scritture del Punzonotto della Illustra Casa Firmaturi*, cc. 226-237; (1753), *Giuliana delle scritture che sono nel rolo presente del Punzonotto* (probabilmente si tratta della *Giuliana delle scritture del I rolo*, registro disperso), c. 238; e s. d., *Giuliana di scritture del Dr. Don Francesco Firmaturi*, cc. 244-249.

⁵³ Vi si conserva: *Libro di cenzi* (1719-1723).

4/rollo V

(1674-1753) con docc. dal 1579

Scrittura del loco del Punzonotto ampliato dal marchese D. Ferdinando Firmaturi. Con Alfabeto del rollo quinto del Punzonotto, 1753⁵⁴.

cc. 535, reg.

s. c.: buono

5/rollo VI

(1586-1755)

Scritture diverse relative il loco del Punzonotto. Con Alfabeto del rollo sesto del Punzonotto⁵⁵.

cc. 263, reg.

s. c.: buono

**scritture relative il territorio/loco di Severino
(1529-1750)
regg. 2**

6/rollo VII

(1529-1667)

Scritture diverse relative il loco di Severino di Casa Sarzana, Russo, Maringo e Prinzivalli.

cc. 916, reg.

s. c.: buono

7/rollo VIII

(1576-1750) con docc. dal 1558

Scrittura del loco di Severino oggi possesso dagli eredi di D. Giacomo Sarzana⁵⁶.

cc. 405, reg.

s. c.: buono

⁵⁴ Apre il registro: (1579-1700), *Notando di scritture diverse ad uso della Casa Firmaturi*. Vi sono annotati contratti diversi e i notai presso i quali sono stati rogati. Vi si conservano tra l'altro: 6 febbraio 1720, Capitoli matrimoniali tra Francesca Firmaturi, figlia di Ferdinando Firmaturi e Gambacorta e Caterina Foresta e Vincenzo Garlano e Montaperto, figlio del *quondam* Giuseppe Garlano e Maria Montaperto, in notaio Carlo Cannella di Palermo, cc. 31-44; 1 maggio 1720, Capitoli matrimoniali tra Antonina Virgilio e Giallongo, figlia di Carlo Virgilio e *quondam* Giuseppa Virgilio e Giallongo e Tortoreti e Francesco Firmaturi, in notaio Carlo Cannella di Palermo, cc. 49-56.

⁵⁵ Vi si trovano: 2 ottobre 1586, copia del testamento di Vincenzo Firmaturi abate di Santa Maria Mandanici, cc. 112-156; 10 maggio 1691, *Transactio pro Universite Corleonis cum Rev. capitolo e clero della chiesa di S. Martino della città di Corleone*, cc. 162-216.

⁵⁶ Contiene: (s. d.), *Giuliana di scritture attinenti al loco di Severino spettanti alla Casa Firmaturi*; (1558-1645), cc. 382-395; *Del loco seu terre del Pirrello seu Severino come pervennero alla Casa Firmaturi* (1558-1645), cc. 367-377; 22 giugno 1659, Capitoli matrimoniali tra Anna Firmaturi, figlia di Francesco e *quondam* Francesca Maggio e Gambacorta e Carlo Villaraut, figlio del *quondam* Pietro e Faustina di Prizzi, cc. 224-229; s. d., *Allegationes pro Eufrosina Maringo contra Societatis Jesu di Palermo* scritte da Vincenzo Firmaturi, cc. 363-366.

**scritture relative la massaria di Saladino
(1612-1754)
reg. 1**

8/rollo IX

(1612-1754)

Scritture della massaria di Saladino acquistata dall'Illustrissimo Don Vincenzo Firmaturi.

cc. 353, reg.
s. c.: buono

**scritture relative predi urbani e rusticani
(1585-1753)
reg. 1**

9/rollo X

(1585-1753) con docc. dal 1566

Scritture relative predi urbani e rusticani. Con Alfabeto del rolo decimo.

cc. 576, reg.
s. c.: buono

**SCRITTURE
DI CASA FIRMATURI
(1475-1867)
regg. e bb. 61**

**scritture antiche di Casa Firmaturi
(1475-1754)
regg. 21**

10/rollo XI

(1475-1550) con docc. in copia dal 1237

Scrittura delli magnifici Blasco, Niccolò, Criminisio, Bartolomeo e Filippo e altri di Casa Firmaturi incominciando dall'anno 1282 per tutto l'anno 1550 coordinate e involumate da me Don Ferdinando Firmaturi e Virgilio marchese di Chiosi nell'anno 1758 consistente detto rolo in carte scritte e non scritte n. 417. Con indice⁵⁷.

cc. 428, reg.
s. c.: buono

⁵⁷ Con scritture relative al beneficio della Candelora nella chiesa madre di Corleone posseduto dai Calandrino e poi dai Firmaturi, cc. 400-407.

11/rollo XII

(1515-1570) con docc. in copia dal 1452

*Scrittura delli magnifici Filippo, Giacomo, Cosimo, Pernina, Vincenzo e Mariano Firmaturi e altre persone*⁵⁸.

cc. 635, reg.

s. c.: buono

12/rollo XIII

(1559-1580)

*Scrittura delli magnifici Cosimo, Pernina, Paola, Andrea, monsignor Vincenzo abate di Mandanici ed altri di Casa Firmaturi*⁵⁹.

cc. 677, reg.

s. c.: buono

13/rollo XIV

(1517-1611) con docc. sino al 1660

*Scrittura di Mariano, Cosimo, Andrea Firmaturi. Scrittura di Casa Maio, Perricone e altre persone*⁶⁰.

cc. 765, reg.

s. c.: buono

14/rollo XVI

(1589-1610)

Scrittura di Casa Perricone, Cosimo, Andrea e alrei di Casa Firmaturi e di li monacati delle loro figlie e altre scritture pel beneficio della cappellania di S. Giovanni Battista e altre persone.

cc. 1003, reg.

s. c.: buono

15/rollo XVIII

(1619-1624)

Scrittura di Casa Maio e Perricone, dell'Università di Corleone e altre persone.

⁵⁸ Vi si conservano: 3 marzo 1560, testamento di Filippo Firmaturi, cc. 269-287 e inventario 17 aprile 1561, cc. 360-369; scritture relative il beneficio della Candelora, cc. 490-497 e 587-589; 14 luglio 1570, testamento di Mariano Firmaturi, cc. 605-612.

⁵⁹ Vi si conservano: Giuliana del territorio della Petrulla di Casa Bologna (1557-1589), cc. 1-2; *Alienationes rerum ecclesiae*. Nota di contratti stipulati da confraternite, conventi, e Ospedale di Corleone presso il notaio Bartolomeo D'Ampla (1560-1571), cc. 3-6; scritture relative il beneficio della Candelora, cc. 77-114 e sgg; 14 settembre 1572, Capitoli matrimoniali tra Paola Firmaturi e Vito Sicomio, cc. 134-136; 28 maggio 1575, Capitoli matrimoniali tra Ursula Perricone e Andrea Firmaturi, cc. 260-267; 1571, *Vita et morte del beato San Leoluca abate*, inserto in quarto a c. 272; Visite dell'arcivescovo Ludovico Torres a Corleone, 1574, cc. 236-245, 254-255, 1578, cc. 428-429, 446-447, 1579, cc. 468-469 e 513 e sgg.

⁶⁰ Contiene: 1581, Visita di Ludovico Torres, cc. 162-164, 1583, cc. 280-283, 1584, c. 290; 1560-1611, scritture relative la massaria di Ubertino Spataro nel feudo Tagliavia e la massaria del Poiore, cc. 744-754.

Di Don Andrea, sac. Don Vincenzo e Giò Leonardo, Anna, Francesca, Francesco, Mariano, Angelica e altri di Casa Firmaturi.
cc. 473, reg.
s. c.: buono

16/rollo XIX

(1624-1626) con docc. sino al 1717

*Scrittura di Casa Maio, di Vito e Paola Sicomo e altre persone di Casa Firmaturi*⁶¹.
cc. 450, reg.
s. c.: buono

17/rollo XX

(1625-1627)

Scrittura della tutela delli figli dello spettabile Mariano Firmaturi.
cc. 804
s. c.: buono

18/rollo XXI

(1627-1628)

Scrittura della tutela delli figli dello spettabile Mariano Firmaturi.
cc. 821
s. c.: buono

19/rollo XXII

(1628-1629)

Scrittura della tutela delli figli dello spettabile Mariano Firmaturi.
cc. 837
s. c.: buono

20/rollo XXIII

(1629-1638)

Scrittura della tutela delli figli dello spettabile Mariano Firmaturi.
cc. 602
s. c.: buono

21/rollo XXIV

(1626-1631)

Scritture di Casa Firmaturi (Andrea, Vincenzo, Mariano, Francesco e Paola)⁶².
cc. 529, reg.

⁶¹ Nel registro si trova tra l'altro: 11 settembre 1626, testamento di Mariano Firmaturi, cc. 302-328 e inventario cc. 329-445.

⁶² Vi si conservano: corrispondenza; 1624, *Lista di tutti i libri che teni il dr. Andrea Firmatura della città di Conigione scritta di sua propria mano*, cc. 395-398; 1628-1630; scritture relative l'abbazia di Santa Lucia di Milazzo e l'abate Vincenzo Firmaturi (ad esempio inventario dei beni propri del-

22/rollo XXV

(1597-1750) con docc. in copia dal 1566

*Scrittura di Casa Perricone e di altre persone e dell'abate Don Vincenzo Firmaturi*⁶³.

cc. 462, reg.

s. c: buono

23/rollo XXVI

(1632-1640)

*Scritture di Antonino, Francesco e altri di Casa Firmaturi come anche di Casa Scarlata e Perricome e Maio*⁶⁴.

cc. 563, reg.

s. c: buono

24/rollo XXIX

(1631-1654)

*Scritture di Casa Firmaturi (Francesca Firmaturi Scarlata, Elisabetta, Vincenzo, Mariano e Andrea)*⁶⁵.

cc. 395, reg.

s. c: buono

25/rollo XXXI

(1657-1660)

*Scritture di Francesca e Carlo Firmaturi, dell'eredità di Giuseppe Scarlata, della marchesi don Vincenzo e donna Francesca Firmaturi e Scarlata, di donna Giovanna Scarlata e Maccagnone e di Orsola Perricone e altre persone*⁶⁶.

cc. 442, reg.

s. c: buono

l'abate che teneva a Madrid, Roma e Napoli prima di trasferirsi a Santa Lucia, cc. 199-213); 1631, Decreti e ordini del vicario generale di Monreale in sede vacante Geronimo Rosado *in discursu visitae* a Corleone, cc. 512-528.

⁶³ Nel registro si trovano: Corrispondenza; scritture relative la casa Perricone; *La vita dell'illustre don Andrea Firmatura dottore nato in Sicilia nella città di Coniglione scritta l'anno 1642 da don Vincenzo Firmatura suo nipote con vera effige*, inserto a c. 310; *Della famiglia Firmaturi seu Firmatura*, con albero genealogico, cc. 444-455.

⁶⁴ Vi si trova: 27 agosto 1633, testamento di Andrea Firmaturi, cc. 206-216; 31 agosto 1633, transazione tra l'Universitas di Corleone e il capitolo e clero della chiesa madre sui diritti di sepoltura, cc. 194-205.

⁶⁵ Vi si conservano: 1651, copia capitoli matrimoniali tra Elisabetta Firmaturi figlia di Francesco e Francesca Gambacorta e Maio e Giuseppe Castelli figlio del conte Gregorio Castelli (Palermo in notaio Francesco Scorello 30 aprile 1651), cc. 96-107, e capitoli matrimoniali tra Francesca Scarlata e Vincenzo Firmaturi (Palermo in notaio Francesco Scorello 6 giugno 1651), cc. 127-159.

⁶⁶ Contiene: 11 maggio 1657, *Executoria tituli Joseph Scarlata*, cc. 69-74; 1 settembre 1657; investitura titolo marchese di Chiosi Vincenzo Firmaturi, cc. 111-112 e 124, 12 gennaio 1659; *Consilium generale* Universitas di Corleone per imporre gabelle per le onze 244 al capitolo e clero della chiesa madre di Corleone per diritti di primazia e sepoltura, cc. 243-250.

26/rollo XXXII

(1661-1665)

*Scritture di D. Francesco, D. Cosimo, D. Elisabetta; delli marchesi Vincenzo e D. Francesca Firmaturi e Scarlata e di D. Giovanna Scarlata e maccagnone, di Orsola Perricone e di altre persone*⁶⁷.

cc. 496, reg.

s. c.: buono

27/rollo XXXIII

(1665-1670)

*Scritture di D. Francesco, D. Cosimo, D. Paolo, D. Mariano juniore e di Francesca Scarlata, vedova del marchese D. Vincenzo Firmaturi e di D. Orsola, Giov., Vinc., di D. Domenico e Eleonora Manno e di altre persone*⁶⁸.

cc. 361, reg.

s. c.: buono

28/rolloXXXIV

(1671-1691)

*Scritture delli marchesi Cosimo, Francesca, Francesco, Carlo Firmaturi; dell'Università, di padre Gervasio e Orsola Perricone*⁶⁹.

cc. 350, reg.

s. c.: buono

29/rollo XXXV

(1681-1729)

*Scritture di Casa Firmaturi (Cosimo, Antonia, Caterina, Francesco e Ferdinando) e di Casa Foresta*⁷⁰.

cc. 629, reg.

s. c.: buono

⁶⁷ Vi si conserva corrispondenza.

⁶⁸ Vi si trova: 17 settembre 1667, Ratifica contratto di vendita *jus luendi* del feudo di Chiosi tra Francesca Firmaturi e Scarlata e i Gesuiti di Palermo, cc. 92-101; 27 febbraio 1668, testamento Giovanni Francesco Perricone barone dell'Arenella, cc. 130-141 e inventario 26 marzo 1668, cc. 150-152, 1668, donazione di Ursula Perricone baronessa dell'Arenella della detta baronia al nipote padre Zaccaria priore benedettino, abate del monastero di S. Benedetto e Aloisio nella chiesa di San Carlo in Carlo, cc. 184-195.

⁶⁹ Vi si conservano: 11 gennaio 1672, memoriale dei giurati e pretore della Universitas di Corleone, *pro della serva di Dio Francesca Firmaturi e maio e Gambacorta circa la santa vita, costumi, gratia e miracoli*, al vicario generale di Monreale, cc. 28-31; 1673, scritture relative il beneficio di San Giovanni Evangelista; 20 marzo 1677; lista della robba d'argento di Francesca Firmaturi e Scarlata monaca cappuccina in S. Francesco per celebrarsi messe, cc. 128-133; 25 maggio 1677, testamento Francesca Firmaturi e Scarlata, cc. 152-178 e inventario, cc. 180-187.

⁷⁰ Contiene: 4 agosto 1692, testamento Cosimo Firmaturi, cc. 155-176; 8 settembre 1693, capitoli matrimoniali tra Ferdinando Firmaturi e Caterina Foresta, cc. 303-316.

30/rollo XXXVI

(1628-1750)

Scritture per la chiesa di S. Orsola del marchese D. Francesco Firmatari per la lite con Pietro Maiorana, del Monastero del SS. Salvatore, dell'Università di Corleone e di altre persone.

cc. 466, reg.

s. c.: buono

scritture di Casa Virgilio

(1521-1755)

regg. 24

31/rollo XXXVII

(1521-1545) con docc. in copia dal 1119

Scritture della nobile e antica famiglia Virgilio apparentata colla famiglia Petrucci, Aceto, Rombao, Buondelmonte, Tagliavia e altre scritture della famiglia Gugliotta, Castelletti, la Barbera e altre persone⁷¹.

cc. 355, reg.

s. c.: buono

32/rollo XXXVIII

(1546-1566)

Scritture delle famiglie Barresi, Bonaiuto, Fassari, Mazzara, Gugliotta, Quaranta, Albamonte, del Campo, Castelletti ed altre alle quali si unio in parentela la famiglia Virgilio⁷².

cc. 378, reg.

s. c.: buono

33/rollo XXXIX

(1566-1583)

Scritture delle famiglie Bonaiuto, Francesco La Barbera, Barresi, Quaranta, Guliotta, Rombao.

cc. 430, reg.

s. c.: buono

34/rollo XL

(1562-1592)

Scritture di G. Batta e D. Giovanni Quaranta, di Gaspare e Giovanni Bonaiuto,

⁷¹ Vi si conservano: (s. d.), *Discorso con l'albero della nobiltà della Casa dell'Illustre signor Fabio Rabatex e di Pirolo Tagliavia e Sclafani signore di Pollicia et herede del marchesato di Lucca*, cc. 99 e sgg., 19 gennaio 1516, *Privilegium pbeudi Campobelli in personam Marii La Matina*, cc. 121-126.

⁷² Vi si conservano alberi e storie genealogiche.

di Baldassare Tagliavia, di Spinola e Mandricardo Gugliotta, di Giò e Isabella Curto, di Bernardo Castelletti e altre persone.

cc. 425, reg.

s. c.: buono

35/rollo XLI

(1593-1600)

Scritture di Gaspare, D. Giuseppe e di Damiana Bonaiuto e Quaranta, di D. Giuseppe e Vincenzo Mazzara, di Mandricardo Gugliotta, di D. Bernardo e D. Rosalia Virgilio e Gugliotta iugali e di altre persone.

cc. 467, reg.

s. c.: buono

36/rollo XLII

(1601-1610)

Scritture di D. Gerolamo e D. Damiana Fassari e Quaranta, di Giovannella e Maria Curto, di Gerolamo La Rosa, di D. Giuseppe Bonaiuto e D. Marco Foresta per le gabelle di seda di Antonino Virgilio e Sieripepoli e di altre persone.

cc. 390 reg.

s. c.: buono

37/rollo XLIII

(1600-1616)

Scritture per la rendita di onze 2 annuali dovute dal Monastero dell'Origlione di D. Ercole e D. Virginia del Campo, di Giò Mauro e Isabella Curto, di D. Antonino, D. Giuseppe, D. Vincenzo e D. Bernardo di Pirollo e di altre persone.

cc. 405, reg.

s. c.: buono/mediocre

38/rollo XLIV

(1610-1711)

Scritture di diverse famiglie attinenti le diverse rendite consolidate nella famiglia Virgilio oggi rappresentata nella persona di D. Francesco Firmaturo e Virgilio marchese di Chiosi⁷³.

cc. 400, reg.

s. c.: buono

39/rollo XLV

(1617-1622)

Scritture di D. Antonino, D. Gerolamo Virgilio, D. Dorotea Castelletti, di D. Giuseppe, D. Vincenzo Bonaiuto, di Giò Matteo Curto, di D. Damiana e D.

⁷³ Vi si conserva: *Factum iudicii revendicationis Status et Marchionatus Motte de Fermo et pheudi Spatari pro don Carlo de Napoli*, cc. 94-129.

*Giovanni Gugliotta, di D. Teodoro e di D. Perna Virgilio e di D. Mario Gambacorta e di altre persone*⁷⁴.

cc. 452, reg.

s. c.: buono

40/rollo XLVI

(1622-1630)

Scritture per la casa in Palermo al Rancatore, di D. Pietro La Barbera, per la rendita delle onze 12 annuali dovute dal Monastero dell'Origlione a D. Giuseppe, D. Francesco e D. Antonino di Virgilio e Sieripepoli auditore generale e di altre persone.

cc. 542, reg.

s. c.: mediocre/pessimo

41/rollo XLVII

(1617-1642)

*Scritture di D. Teodoro e D. Antonino Virgilio, di D. Giovanni e D. Mario Gugliotta, delle rendite dovute dall'Università di Castronovo, di D. Enrico Tortoreti, delle gabelle della seda di Troina, Tortorici, Cerami e Cesarò, di D. Francesco La Barbera, della casa al Rancatore in Palermo e di altre persone*⁷⁵.

cc. 519, reg.

s. c.: buono

42/rollo XLVIII

(1645-1650) con docc. in copia dal 1590

Scritture di D. Giuseppe, D. Teodoro, D. Vincenzo e D. Bernardo Virgilio, D. Vincenzo Tortoreti, D. Alberto e altri di Casa Giallongo, di D. Giuseppe e D. Isabella Gugliotta e Fassari e altre persone, come anche delle gabelle della seda, della casa al Rancatore e della rendita dovuta dal Monastero dell'Origlione.

cc. 400, reg.

s. c.: buono

43/rollo XLIX

(1651-1660)

Scritture per le rendite minute in Castronovo, di D. Giovanni Gugliotta, delle rendite dovute dal Monastero di Santa Teresa, di D. Giuseppe, Antonio, Bernardo e altri di Casa Virgilio, di D. Giuseppe e Polito Gugliotta e altre persone.

cc. 452, reg.

s. c.: buono

⁷⁴ Sulla carta di guardia del registro sta scritto: *Virgilio rollo IX. Diverse scritture della Casa Rumbao Castelletti e fra l'altre persone pella partita di onze 1.12 deve mastro Giò Antonio Berruchi barbriere sopra case a Ballarò ed onze 18 sopra loco della Favara 1751.*

⁷⁵ Vi si trova: 21 agosto 1641, testamento di Carlo Napoli di Troina, cc. 387-400.

44/rollo L

(1661-1675)

Scritture relative beni e rendite in Castronovo.

cc. 410, reg.

s. c.: buono

45/rollo LI

(1676-1691)

Scritture di D. Francesco, D. Antonino, D. Giuseppe e D. Carlo Virgilio. Scritture per le rendite dovute dal principe di Villafranca.

cc. 390, reg.

s. c.: buono

46/rollo LII

(1665-1697)

Scritture di D. Susanna e D. Antonino Giallongo, di D. Giuseppe Garlano marito di D. Giuseppe Giallongo, moglie di Francesco Carnevale, di D. Carlo Virgilio, tanto per l'amministrazione delle sue rendite quanto come marito di D. Giuseppe Giallongo e Tortoreti e altre persone.

cc. 475, reg.

s. c.: buono

47/rollo LIII

(1654-1701)

Scritture di D. Giuseppe e D. Maria Garlano e Giallongo, di D. Virginia e D. Giovanni Pancucci, di D. Coriolano e D. Geneviefra Fardella, di D. Carlo e D. Giuseppe Virgilio, tutrice delli figli di D. Francesco Carnevale, per le onze 14.20.4 annuali e altre scritture per le rendite.

cc. 481, reg.

s. c.: buono

48/rollo LVI

(1702-1705)

Scritture relative rendite dovute dal principe di Trabia e da Antonino Baldi.

cc. 395, reg.

s. c.: buono

49/rollo LV

(1706-1710)

Scritture per le rendite annuali dovute da Rosalia Carnevale, per le rendite annuali dovute dal Convento della Misericordia. Scritture di D. Carlo e D. Giuseppe Virgilio per conto di diverse rendite.

cc. 457, reg.

s. c.: buono

50/rollo LVI

(1711-1715)

Scritture delle onze 9 annuali dovute dal principe di Villafranca, di D. Carlo Virgilio e altre persone.

cc. 455, reg.

s. c.: buono

51/rollo LVII

(1716-1720)

Scritture di D. Giuseppe, Mario e suor Maddalena, D. Carlo e Rosalia e D. Mandricardo Virgilio in maritali nomine D. Francesco Firmatari marchese di Chiosi e altre persone⁷⁶.

cc. 465, reg.

s. c.: buono

52/rollo LIX

(1728-1734)

Scritture del marchese D. Francesco Firmatari maritali nomine di D. Antonina Virgilio⁷⁷.

cc. 405, reg.

s. c.: buono

53/rollo LX

(1735-1746) con docc. sino al 1756

Scritture del marchese D. Francesco Firmatari maritali nomine di D. Antonina Virgilio.

cc. 382, reg.

s. c.: buono

54/rollo LXI

(1746-1755)

Scritture del marchese D. Francesco Firmatari maritali nomine di D. Antonina Virgilio.

cc. 407, reg.

s. c.: buono

⁷⁶ Vi si conserva: (dal XV al 1720), albero genealogico Giovanni Virgilio di Sciacca, cc. 347. 352-355.

⁷⁷ Vi si conservano alberi genealogici.

scritture *nuove* di Casa Firmaturi
(1754-1867)
regg. e bb. 14

55/rollo LXII

(1754-1757)

*Rollo nuovo segnato di n. AAA della Casa Firmaturi dal 1 settembre III
Indizione 1754.*
cc. 376, reg.
s. c.: buono

56/rollo LXIII

(1613-1757)

Scritture delli marchesi D. Francesco e D. Ferdinando Firmaturi.
cc. 352, reg.
s. c.: buono

57/rollo LXV

(1757-1761)

Scritture di D. Ferdinando Firmaturi marchese di Chiosi.
cc. 400
s. c.: buono

58/rollo LXVI

(1562-1761)

*Scritture del marchese D. Ferdinando per la lite contro l'Università e le tre Opere
Pie di questa città.*
cc. 631
s. c.: buono

59/rollo LXVII

(1761-1766)

Scritture del marchese D. Ferdinando Firmaturi.
cc. 244
s. c.: buono

60/rollo LXVIII

(1617-1766)

Scritture del marchese D. Ferdinando Firmaturi.
cc. 571
s. c.: buono

- 61/rollo LXIX (1646-1766)
Scritture del marchese D. Ferdinando Firmaturi.
 cc. 695
 s. c.: buono
- 62/rollo LXX (1767-1776)
Scritture del marchese D. Ferdinando Firmaturi.
 cc. 251, reg.
 s. c.: buono
- 63/rollo LXXI (1560-1771)
*Scritture del marchese D. Ferdinando Firmaturi*⁷⁸.
 cc. 555, reg.
 s. c.: buono
- 64/rollo LXXII (1615-1776)
*Scritture del marchese D. Ferdinando Firmaturi*⁷⁹.
 cc. 582, reg.
 s. c.: buono
- 65 (1768-1844)
 Scritture di Casa Firmaturi (Ferdinando e Carlo)⁸⁰.
 cc. 28, sciolte
 s. c.: buono

⁷⁸ La prima parte del registro si presenta come un 'libro di ricordi' a cura di Andrea Firmaturi a partire dal 1570 al 1619 (cfr. R. L. FOTI, *Una memoria di carta, infra*); mentre la seconda è una raccolta di scritture diverse (per lo più patrimoniali e contabili, ma vi si trova anche corrispondenza) dal 1560 (docc. in copia) al 1771 redatta a cura del marchese Ferdinando Firmaturi, cc. 1-448. Vi si conserva: *Relazione del festivo applauso che si celebra nell'Animosa città di Corleone per la lieta circostanza della beatificazione dell'amatissimo concittadino fra Bernardo laico professore de RR. Padri Cappuccini nel corrente ottobre 1768*, in Palermo MDCCLXVIII, nella stamperia de' Santi Apostoli in Piazza Bologni presso D. Gaetano Maria Bentivegna, cc. 110-111 (a stampa).

⁷⁹ Vi si conservano scritture relative a Cosmo Firmaturi.

⁸⁰ La documentazione è relativa l'oratorio e l'altare privato di Casa Firmaturi. Vi si conservano anche: (1768-1844) lettere pontificie autentica reliquie; elenco nascite figli Ferdinando Firmaturi (1760-1787) e Carlo Firmaturi (1799-1821).

66⁸¹

(1733-1867)

Libro giornale⁸²
cc., 297, reg.
s. c.: buono

67

(1603-1794)

*Eredità del canonico D. Antonino Arcilesi. Volume unico*⁸³.
cc. 463, reg.
s. c.: buono

68

(1708)

Testamento del sacerdote Innocenzo Cimino di Corleone.
cc. 62, b.
s. c.: buono

scritture di Casa Bruno e Emanuele
(1714-1774)
b. 1

69

(1714-1774)

Scritture di Casa Bruno. Emanuele e Firmaturi⁸⁴.
cc. 531, b.
s. c.: buono

Giuliane
(1758-1777)
vol. 1

70

(1758-1777)

Juliana seu Index di 72 volumi.
cc. 268
s. c.: buono

⁸¹ Già *Miscellanea Archivistica*, II, 134.

⁸² Il registro aggrega: un *Libro giornale* di Ferdinando Firmaturi (1733-1767) nelle cui pagine bianche si trovano (1763), *Memorie storico critiche interessanti l'Animosa città di Corleone scritte da me D. Ferdinando Firmaturi marchese di Chiosi* (cfr. R. L. Foti, *Una memoria di carta*, cit., *infra*) e un *Libro contabile* di Carlo Firmaturi (1858-1867).

⁸³ Si tratta di documentazione relativa l'amministrazione dell'eredità del dottor Antonio Arcilesi, canonico della collegiata della chiesa del SS. Salvatore di Monreale, condivisa per disposizione testamentaria (14 aprile 1790) per una metà dai suoi nipoti e dal Reclusorio delle Orfane di Corleone e per l'altra metà dalla Collegiata della chiesa del SS. Salvatore. Ferdinando Firmaturi è il procuratore del Reclusorio e amministra la rendita legata dall'Arcilesi.

⁸⁴ Vi si conserva anche un *Giuliana* di scritture di Casa Emanuele e Bruno che però fa riferimento a più ampia documentazione, ben nove registri, di quella qui raccolta.

MANOSCRITTI
(1643-1749)
mss. 6

71⁸⁵

(1643-1647)

*Generalato del R.mo P. D. Gasparo da Napoli nella Congregazione Olivetana. Registrato da me Gio' Andrea da Chiusa, lettore del Bosco, d'ordine del M. R. P. D. Claudio del Pozzo superiore di Salerno e Cancelliere di Sua P. R.ma*⁸⁶.
cc. 138
s. c.: buono

72⁸⁷

(1749)

Tractatus theologie D. Cesare Scarselli bononiense doctore.
cc. 250
s. c.: buono

73⁸⁸

(sec. XVIII)

Tractatus primus De legibus. Tractatus secundus De personis ecclesiasticis.
cc. 160
s. c.: buono

74⁸⁹

(sec. XVIII)

Tractatus De legibus.
cc. 30

75⁹⁰

(sec. XVIII) con docc. dal sec. XVII

Trattato di storia ecclesiastica⁹¹.
cc. 648
s. c.: buono

⁸⁵ Già *Miscellanea Archivistica* II, 132.

⁸⁶ Si tratta di ordinazioni, atti capitolari, corrispondenza e altro relativa al governo di padre Gaspare Frattasio di Napoli generale della Congregazione di Monte Oliveto. Nella carta di guardia del manoscritto vi è una nota di possesso: *Ex libris S. T. D. Canonici D. Pauli e sacerdotis S. Seraphini fratrum, per uso di me Maria Carolina Firmaturi.*

⁸⁷ Già *Miscellanea Archivistica*, II, 128.

⁸⁸ Già *Miscellanea Archivistica*, II, 129.

⁸⁹ Già *Miscellanea Archivistica*, II, 130.

⁹⁰ Già *Miscellanea Archivistica*, II, 131.

⁹¹ Vi si conservano: *Memorie antiche del Monastero di Santa Maria del Bosco raccolte per me Don Olimpio da Giuliana monaco dell'istesso Monastero* (sec. XVII), cc. 8.

76⁹²

(sec. XVIII) con docc. dal 1640

Miscellanea di note, trascrizioni, traduzioni in volgare di argomento teologico e storico.

cc. 110

s. c.: buono

PERGAMENE⁹³**(1534-1744)****pergg. 14****PF 01**

1534 marzo 8 [Roma]

Giovanni Mileto, [litterarum] apostolicarum scriptor [sacri palatii apostolici et aule Lateranensis] et comes Palatinus, conferisce a Filippo Firmaturi l'ufficio di pubblico notaio nella diocesi di Monreale.

[Supporto: membranaceo mm 542 x 682 (a plica aperta) - pergamena restaurata, priva della parte destra. S. C.: mediocre. Lingua e scrittura: latino. Sigilli: 1]

PF 02

1566 gennaio 13, Roma-San Pietro

Pio V assegna a Vincenzo Firmaturi il beneficio connesso al rettorato della chiesa di S. Maria della Candelora di Corleone.

[Supporto: membranaceo mm 366 x 486 (a plica aperta) - pergamena restaurata. S. C. discreto: Lingua e scrittura: latino]

PF 03

1571 ottobre 21, Monreale

Giovan Pietro Portoguerra, luogotenente dell'arcivescovo di Monreale, dichiara Vincenzo Firmaturi idoneo a ricevere gli Ordini sino al presbiterato.

[Supporto: membranaceo mm 271 x 260 - pergamena restaurata. S. C.: mediocre. Lingua e scrittura: latino. Sigilli: 1]

PF 04

1572 novembre 4, Palermo

Conferimento della cittadinanza palermitana ad Andrea Firmaturi *civis* di Corleone.

[Supporto: membranaceo mm 430 x 358 - pergamena restaurata. S. C.: mediocre. Lingua e scrittura: latino]

⁹² Già Miscellanea Archivistica, II, 133.⁹³ Le pergamene si conservano nel fondo Pergamene Firmaturi alla detta segnatura.

PF 05

1577 settembre 11, Roma - San Pietro

Gregorio XIII assegna una pensione annua a Vincenzo Firmaturi.

[Supporto: membranaceo mm 387 x 510 (a plica aperta) - pergamena restaurata. S. C.: mediocre. Lingua e scrittura: latino. Sigilli:

PF 06

1577 settembre 11, Roma - San Pietro

Gregorio XIII rende noto al clero di Palermo e all'arcivescovo di Monreale l'assegnazione di una pensione annua in favore di Vincenzo Firmaturi.

[Supporto: membranaceo mm 316 x 426 (a plica aperta) - pergamena restaurata. S. C.: mediocre. Lingua e scrittura: latino. Sigilli 1]

PF 07

1584 gennaio 23, Roma - San Pietro

Gregorio XIII sottopone alla conferma regia l'elezione di Vincenzo Firmaturi a abate commendatario del Monastero di Santa Maria di Mandanici, nella diocesi di Messina.

[Supporto membranaceo mm 337 x 463 (a plica aperta) - pergamena restaurata. S. C.: mediocre. Lingua e scrittura: latino. Sigilli 1]

PF 08

1584 gennaio 23, Roma - San Pietro

Gregorio XIII rende noto al Monastero di Santa Maria di Mandanici che Vincenzo Firmaturi ne è stato eletto abate commendatario.

[Supporto: membranaceo mm 285 x 401 (a plica aperta) - pergamena restaurata. S. C.: pessimo. Lingua e scrittura: latino. Sigilli. 1]

PF 09

1625 aprile 2, Gravina - Catania

L'arcivescovo di [Catania] concede a Vincenzo Firmaturi di poter confessare e celebrare messe in oratori privati.

[Supporto: membranaceo mm 324 x 352 (a plica aperta) - pergamena restaurata. S. C.: pessimo. Lingua e scrittura: latino. Sigilli 1]

PF 10

1628 luglio 14, Roma - Santa Maria Maggiore

Urbano VIII concede a Vincenzo Firmaturi di istituire un oratorio privato a Corleone

[Supporto: membranaceo mm 243 x 431 - pergamena restaurata. S. C.: mediocre. Lingua e scrittura: latino. Sigilli 1]

PF 11

1629 marzo 4, Roma - Santa Maria Maggiore

Urbano VIII assegna una rendita annua a Vincenzo Firmaturi sulla chiesa di San Martino di Corleone.

[Supporto: membranaceo mm 301 x 412, (a plica aperta) – pergamena restaurata. S. C.: discreto. Lingua e scrittura: latino. Sigilli 1]

PF 12

1644 giugno 10, Messina

Frammento di un diploma del Senato di Messina a favore di Vincenzo Firmaturi.

[Supporto: membranaceo mm 215 x 162. S. C.: mediocre. Lingua e scrittura: latino]

PF 13

16[...] febbraio, Santa Fiora - Grosseto

Mario Sforza, delegato pontificio conferisce in dottorato in utroque iure a Cosimo Firmaturi.

[Supporto: membranaceo mm 392 x 612 (a plica aperta) – pergamena restaurata. S. C.: mediocre. Lingua e scrittura: latino. Sigilli 1]

PF 14

1744 maggio 7, Palermo

Il Collegio e Accademia della Compagnia di Gesù [di Palermo] conferisce a Cosimo Firmaturi di Corleone, la facoltà di esercitare e godere di quanto connesso al titolo *Magistri Artium et Sacrae Theologiae Doctoris*.

[Supporto: membranaceo mm 197 x 140. S. C.: discreto. Lingua e scrittura: latino]

**GENEALOGIA ESSENZIALE
DELLA FAMIGLIA FIRMATURI DI CORLEONE
SECC. XV-XVIII**



